

«Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è del  
maligno»

Mt 5,37

## Elezioni, i giorni dei dubbi e delle riflessioni

È arrivato il momento di mandare a casa gli incapaci. Riconfermiamo i sindaci che hanno facilitato la vita dei cittadini garantendo i servizi pubblici essenziali acqua, raccolta rifiuti, illuminazione, trasporti e fognature



Giulia Adamo

Gli eretici hanno «paura» ad uscire da casa. Dietro ogni angolo c'è un candidato pronto ad elminare il voto. Sono come i polacchi ai semafori che per forza si vogliono pulire i vetri dell'auto. Per essere esatti sono 282, quasi uno per ogni settanta aventi diritto al voto. Praticamente uno per ogni condominio. Erice, infatti, è il primo comune in Sicilia sia per numero di candidati sia per numero di liste presentate, ben 15. Il primato, la cittadina della Vetta l'ha conquistato anche per numero di aspiranti sindaco in rapporto al numero della popolazione. Sono 6 Stunco, Poma, Mannina, Sanges, Candeloro e Silvana Catalano. Per la maggior parte dei cittadini sono, purtroppo, soltanto nomi su cui mettere una x con la matita perché c'è stato «l'amico» che ha presentato il suo sindaco come «il migliore» rispetto agli altri. Tutte persone per bene e su questo non ci piove. Ma se vogliamo essere severi, non tutti con un curriculum adeguato per potere gestire un comune tanto anomalo quanto importante come quello ericino. Anomalo, perché da sempre compreso fra le conflittualità della rettifica dei confini con il capoluogo, che vede trentamila abitanti a valle e soltanto poche centinaia in Vetta. Importante, perché ricordiamo, Erice è la città della Scienza (onore a Zichichi) ed è indubbio che è più conosciuta nel mondo della stessa Sicilia. Due paroline sulle liste. Sono 15, abbiamo detto e questo basta per dimostrare non tanto il «forte segnale di democrazia» diffuso fra la popolazione (leggi fra gli addetti ai lavori) quanto per

dimostrare che organizzare una lista di candidati rende tanto quanto a candidarsi a sindaco «perché tanto prima o poi ci sarà qualcuno che in sede di ballottaggio offrirà qualcosa in cambio del mio appoggio in seconda battuta» (anche un assessorato va bene!). A Paceco, no comment! Quando un partito, Democratici di Sinistra, non vuole ricandidare il suo sindaco (Toto Pellegrino) uscente

**Provincia Regionale.** Carmelo Spitaleri ha rinunciato. Pare dopo un tentativo, ultimo, di lista civica. Ha fatto bene in ogni caso. Non appartenere a nessuno è una cambiale che oggi si paga soprattutto se si sta seduti sulla importante poltrona di presidente di un ente che non ha mai avuto problemi di bilancio (anzi esattamente problemi opposti del come spendere i soldi!). Alla Provincia i candidati sono tre: Giulia Adamo sostenuta dal Polo, Francesca Messana dall'Ulivo e Peppe Bologna dalla sua lista civica Paese Reale. Le prime due però hanno problemi seri da superare. La Adamo e alle prese con un ricorso dai risvolti incerti che per un errore di forma l'ha privata delle liste dei suoi paesani (Marsala di Forza Italia-CdL. La Messana, i problemi se li è cercata da sola all'interno della coalizione che la sostiene per aver commesso l'ingenuità (leggi chiusura a futuri accordi) di dichiarare anticipatamente i nomi di tutti gli assessori che vuole nella sua giunta. La lista di Bologna era stata esclusa e poi riammessa dopo 24 ore. Tanto per completare il quadro della confusione c'è anche il deperimento di tre candidati al Comune di Trapani: Francesco Erra della Rete, Carlo Palazzolo del Ppi e Salvatore Grimaldi dei Riformatori. Altre citazioni: 1) fuori dalla competizione a Valdenice il candidato del Polo Cristoforo Galia (anche qui ricorso) che lascerebbe il ricandidato sindaco Giacomo Tranchida a combattere contro se stesso, 2) le dichiarazioni dell'ondivago ex sindaco del capoluogo Enzo Augugliaro che nell'arco di poco più di un mese è stato avvistato dalle parti del Ppi, poi, in prima fila nelle riunioni dell'onorevole Francesco Cannino (Ccd-CdL) a cui ha dato la sua «disponibilità» e ultimamente ha pubblicizzato il suo appoggio (sarà l'ultimo?) a Peppe Bologna.

**Capoluogo.** Buscaino sì, Buscaino no. Come era nelle previsioni si ricandida e come nelle previsioni ha cambiato target. Probabilmente non si presenterà

più come il sindaco della gente che viene dal popolo ma come il sindaco voluto dalle segreterie dei partiti, un po' come hanno fatto molti sindaci uscenti fra i 16 comuni in cui si voterà. È una strategia che però potrebbe nascondere un grosso pericolo, quello di essere accusato di voler restare a tutti i costi sulla poltrona della città anche a costo di regalare assessorati e posti di sottogoverno. Dovrà fare i conti con due candidati di tutto rispetto, il dottor Nino Laudicina e il dottor Leonardo Gianni. Entrambi con un pedigree di onesta cristallina, entrambi medici. Laudicina è già stato segretario provinciale della Dc e presidente della provincia regionale in due periodi non molto facili per gli amministratori, mentre Gianni per due anni è stato presidente del consiglio comunale e per altri due è stato in primissima linea politicamente contro l'amministrazione in carica. A tutti i sindaci uscenti che si ricandidano,

l'uomo della strada chiederà il conto di quello che hanno fatto. Aspettiamo di conoscere domande e risposte. Buscaino si presenta con l'appoggio di ben otto liste (Ud, Ds, Ppi, Ri, Pci, Rete-Verdi, Riformatori, Sdi) e di 201 candidati (quelli della lista del sindaco, l'Ud, di tutto rispetto, gli altri delle altre liste poco conosciute e senza riscontri in termini di voti). Laudicina ha dalla sua l'appoggio di 3 liste, Forza Italia, Ccd-CdL e An, e potrà contare sull'aiuto di 88 candidati, mentre per Gianni gireranno 53 aspiranti consiglieri che appartengono a due liste (Udr e Pss). L'apparente gap sul filo di partenza degli sfidanti è compensato dalle intelligenze politiche che hanno saputo cucire alleanze imprevedibili come quella che ha dato un posto in una eventuale giunta Laudicina ad Angela Cangemi, già consigliere comunale del vecchio Pci e comunista da sempre (è la ulteriore prova che il tempo delle ideologie è tramontato

e che bisogna puntare sulle persone e non sui colori politici). Stesso discorso vale per Gianni che si troverebbe anche in giunta tutta gente seria e inserita nel sociale, come Alberto Barbata sindacalista della Cisl.

**Parlamentari.** Sono quattro quelli che tentano di avere altri «spazi». Michele Rallo vuole fare il sindaco di San Vito, Antonio D'Alì delle Egadi, Ludovico Corrao di Gibellina. Nino Croce sarà capolista di Forza Italia a Mazara Buona Fortuna. Soprattutto a cittadini di tutti i comuni che si «accontenterebbero» di avere i servizi pubblici essenziali (acqua, raccolta rifiuti, illuminazione pubblica, trasporti e fognature). Nota finale: abbiamo l'occasione di dare un bel calcio a chi ha preteso il pagamento delle tasse comunali senza rispettare i nostri elementari diritti. Approfittiamone.

Franco Marrone

## Perché i cattolici hanno delegato i comunisti?

Questi hanno un elettorato irrisorio e vogliono i consensi da coloro che hanno sempre combattuto e criticato

Queste ultime settimane sono state dense di provocazioni politiche, di avvenimenti politici e giudiziari. Ma io non mi occupo della provocazione di Fini contro l'omosessuale in cattedra, né di quelle di Di Pietro contro la proporzionale e la riforma del 513. Non mi occupo del fantasmagorico congresso di Forza Italia con un inopportuno accostamento al 18 aprile 1948 e ad Alcide De Gasperi, dimenticando che con lui

Presidente del Consiglio per la prima volta i comunisti entrarono nel governo, e con le incertezze del cavaliere rilevate non solo dal «bugiardo» Prodi, ma anche da alcuni politici di centro-destra e da tutta la stampa. Non mi occupo delle vicende giudiziarie dei tre generali dell'Arma, uno di questi finito agli arresti per la vicenda Soffiantini non mi fa impressione più di tanto considerato che due ex presidenti del Consiglio sono sotto processo, che un ex presidente del Consiglio è imputato in una decina di azioni giudiziarie, che magistrati e alti funzionari dello Stato sono stati arrestati ed alcuni condannati, per cui non mi meraviglierei se la stessa sorte dovesse toccare ad altri magistrati siano essi giudicanti che Pm, anche fra quelli oggi più in vista. Non vi tediero con le vicende del governo regionale in bilico tra le annunciate dimissioni e la voglia di ricompattare la maggio-

ranza e di restare in sella in una Regione senza soldi e senza prospettive di sviluppo. Non vi tediero con lo scontro in atto tra politici e magistrati avendo occupato spazi lasciati liberi dalla politica, avendo assunto «ruoli che ad essi non spettano, funzioni che nessuno ha attribuito loro, con proclami radiotelevisivi, diffide al governo, intimidazioni al Parlamento» (Cossiga).

Antonio Calcarà  
(Segue in ottava)



Nino Laudicina



Leonardo Gianni

## Prassi disumana e diritto violato

La vicenda di monsignor Angelo Mustazza ci rattirista profondamente e ci lascia cauti e perplessi. Si tratta infatti di un sacerdote noto per la sua schiettezza e generosità un uomo senz'altro intelligente che noi conosciamo e che stimiamo da sempre. Adesso egli è anche un accusato, che la legge - almeno quella scritta sulla carta - considera «presunto innocente», un uomo a cui, invece, sono stati sbragiatamente tolti onore personale e prestazione sociale. In Italia, infatti, c'è prima il «vezzo» di mettere alla gogna il cittadino prima ancora

che egli sia giudicato, di sbattere in cella un accusato prima ancora di essere sentenziato un uomo che il più delle volte - stando alle risultanze processuali - è innocente. Un'aberrazione dunque.

Ci chiediamo dov'è il diritto alla difesa quando nella fase iniziale di una vicenda giudiziaria - quella, cioè, dell'accusa e dell'arresto - il cittadino viene, al contrario, disumanamente distrutto dall'accusa che ne celebra arbitrariamente il «processo» dinanzi ai media e senza concedere nulla alla difesa?

Si tratta, dunque, di una prassi in dubbia mente deplorabile, che purtroppo ogni giorno fa ormai parte della nostra cronaca un delitto contro la persona e le regole primarie della civiltà giuridica, che viene consumato sotto la luce dei riflettori e con la certezza dell'impunità, un eccesso teatrale, di cui una vera democrazia dovrebbe poter fare a meno. A noi non è dato entrare nel merito della specifica vicenda sappiamo comunque, che sette accusati su dieci - dicono le stam-

Michele A. Crociata  
(Segue in settima)

## ALL'INTERNO

- 2 Il piano regolatore del porto contro i pescatori
- 3 Diliberti «Ladro di sogni»
- 4 La Tv dei vescovi
- 5 «Unico» sostituisce il 740
- 6 Paceco indietro tutta
- 7 Marsala il film «1860» in prima nazionale
- 8 La Cisl per il volontariato

## Grave lutto in casa Crociata

Alla bella età di 96 anni è deceduta in Castellammare del Golfo la sig.ra Maria Antonia Galofaro ved Crociata, mamma del nostro direttore editoriale P. Prof. Michele Antonino. Donna di elette virtù domestiche, ha dedicato tutta la sua vita alla numerosa famiglia e all'educazione dei figli. Vicina nell'incolabile dolore, la famiglia di «Il Faro» porge al caro Michele, ai suoi fratelli ed ai parenti tutti, le più affettuose condoglianze con l'assicurazione di cristiani suffragi.

# Il piano regolatore del porto penalizza i pescatori Liceo Scientifico "Fardella"



Prendendo visione della bozza del piano regolatore del Porto, non possiamo tollerare la costruzione di un bacino da diporto di dimensioni così vaste tra il villino Nasi e la Colombaia, che di fatto ostruisce la possibilità del riciclo continuo delle acque nel nostro porto, tale specchio acqueo infatti è stato ad oggi valvola di sfogo a secondo della direzione dei venti, per il porto stesso nella sua interezza. La suddetta opera, esaminata in passato in una conferenza di servizio, indetta dalla Capitaneria di Porto di Trapani, (esistono i verbali), è stata contestata non solo da tutte le organizzazioni dei pescatori, ma anche dalla soprintendenza e soprattutto dall'allora Comandante della Capitaneria di Porto CV Ormano, che diede al progettista Ing. Viviano, disposizioni ben diverse da ciò che si evince dall'attuale bozza di piano, ovvero identificava l'allocatione delle banchine per il diporto attaccante al manufatto denominato ex Lazzaretto, riducendo le dimensioni del bacino, lasciando la possibilità di ricambio delle acque, proprio per i problemi prima evidenziati, che sono a nostro avviso di vitale importanza in ordine alla creazione negativa di condizioni di ri-

sacca nel porto peschereccio, altamente devastante per il ridosso delle unità da pesca. Non possiamo esimerci dal criticare la cancellazione degli scali d'alaggio esistenti della piccola pesca, a favore di un motoscafo per il diporto nautico, che così come indicato, danneggia anche l'attracco del motopesca nel braccio di banchina più importante del porto peschereccio, ovvero via Dei Gladioli, tagliando di fatto lo stesso braccio. Facciamo rilevare che i circa 400 posti barca per la pesca, così come disegnati dal progettista non potranno mai realizzarsi, considerato che i pennelli progettati nel porto peschereccio, ostruirebbero le manovre dei motopesca, che non sono delle autovetture o delle moto, e pertanto hanno bisogno di spazio per l'effettuazione delle varie manovre. Facciamo altresì presente che l'entrata nel porto peschereccio è da modificare, in quanto a nostro avviso poco spaziosa, ed essendo il posto molto soggetto a tutti i tipi di venti, si creeranno sicuramente pericoli nel regolare movimento. Siamo obbligati a criticare fortemente la scelta del progettista di allocare in un solo ed insufficiente spazio, la sistemazione del Mercato Ittico all'Ingresso, dei pro-

duttori di ghiaccio, delle fabbriche di conservazione del prodotto, e di tutti i locali a supporto delle attività di pesca, non può il progettista assicurare che i depositi si potranno realizzare anche nei piani rialzati per la non pratica sistemazione logistica. Vogliamo ricordare che viviamo in una realtà di 220 unità da pesca, che al momento non hanno spazi sufficienti né a terra né in mare per il regolare svolgimento delle attività, e pertanto chiediamo vivamente che si individuino altre aree nell'hinterland del bacino peschereccio, da destinare alle attività a supporto della pesca, e soprattutto la creazione di nuove banchine. Ricordiamo che non è stato tenuto in considerazione da parte del Signor Sindaco di Trapani il giudizio negativo espresso sulla stessa bozza di piano, espresso dal Consiglio Comunale in data 14/02/1997. Facciamo appello al fine di rivedere con le opportune varianti la bozza di piano regolatore del Porto, per tutelare gli operatori del Comparto Pesca, che a nostro avviso viene fortemente danneggiato dal piano così come presentato.

**Salvatore Bosco**  
Presidente dell'Associazione  
Armatori della Pesca

## Videokonferenze per l'orientamento universitario

Ha avuto inizio il 21 aprile 1998 il ciclo di Video Conferenze per l'orientamento universitario degli studenti dell'ultimo anno alle ore 10.30. L'incontro d'apertura è avvenuto con il Politecnico di Milano, presentato dal prof. Bonomi, e ha riguardato gli studi a carattere tecnico-scientifico ed in particolare la Facoltà di Ingegneria. Successivamente, il 5 maggio p.v. ci sarà il collegamento con l'università «Luiss» di Roma per i curricula a carattere giuridico.

venendo così ad interessare tutti gli studenti che attualmente frequentano il triennio circa 500 unità.

L'apparecchiatura di cui ci si avvale è quella standard Telecom, It-T120 con protocollo H320, fornita dalla Sicily On Net, ditta che cura la messa in opera di detti apparati. Utilizzando una linea digitale Isnd, per complessivi due canali B cioè 128 Kilobit al secondo, si ottiene un audio perfetto ed in video sufficientemente fluido, per un costo



In data da destinarsi avranno luogo collegamenti con l'università di Palermo, la Bocconi, e college di Oxford.

Questo primo ciclo, che attiene all'anno scolastico 1997/98, interessa 148 studenti delle classi terminali, in funzione della disponibilità della struttura, che si auspica siano maggiori per l'anno 1998/99 verrebbe esteso alle classi di IV anno,

orario di circa 121.000 lire (iva compresa). Questa Video Conferenza, pur non essendo la prima in Italia a coinvolgere una scuola, rappresenta il primo momento in cui l'orientamento universitario è affrontato con tale mezzo, ed in maniera organica, essendo appunto un ciclo di 5 eventi, come auspicato dal Murst con circolare interna nel mese di Agosto.

## Luglio musicale

### Cercasi professori d'orchestra

L'Ente Luglio Musicale Trapanese, indice un'audizione per professori d'orchestra per la Stagione Lirica Estiva 1998.

L'audizione si terrà **domenica 17 maggio alle ore 10.00** presso il Teatro dell'Università sito in Lungomare Dante Alighieri Trapani.

L'audizione è riservata a **violini primi, violini secondi, viole, violoncelli, contrabbassi, primo flauto, primo oboe, primo fagotto, primo corno, prima tromba, percussioni**.

L'audizione si svolgerà con il seguente programma

- un brano a libera scelta del candidato,

- conoscenza integrale delle opere «Carmen» di Georges Bizet e «Aida» di Giuseppe Verdi,

- lettura a prima vista di passi orchestrali scelti dalla Commissione.

Le domande di iscrizione e le informazioni redatte in carta libera, dovranno pervenire entro e non oltre il **12 maggio 1998** al seguente indirizzo:

Segreteria Artistica dell'Ente Luglio Musicale Trapanese viale Regina Margherita 1 - 91100 Trapani tel. 0923/21454 - fax 0923/22934

# Nuovi posti di lavoro al Comune: i progetti di Silvana Martinico

## Intervista con l'assessore al Personale

A conclusione del quadriennio del suo mandato di assessore comunale di Trapani nella giunta presieduta dall'architetto Mario Buscanno, abbiamo chiesto all'assessore al Personale, ai Servizi demografici e ai Contratti dott.ssa Silvana Martinico, che tra l'altro è apprezzata dirigente del settore impiego dell'Ufficio del Lavoro, di tracciarci un consuntivo dell'attività svolta.

Il primo obiettivo, infatti, del suo im-

pegno amministrativo è stato quello della riorganizzazione dei servizi, ed è in tale campo che ha avuto modo di evidenziare una notevole professionalità. «Mi sono prefissa - ci dice - di regolamentare questa delicata materia in primo luogo coprendo con regolari concorsi i posti rimasti per troppo tempo vacanti e superando incredibili difficoltà e remore burocratiche sono riuscita ad ottenere che tale problema fosse risolto».

rettore di ragioneria, capi settori di ecologia, pubblica istruzione e commercio si sono già da un pezzo insediati nei rispettivi ruoli. La loro presenza costituisce il presupposto basilare perché in prospettiva tutto possa funzionare meglio». Ma un vero colpo di mano è stato quello, nell'interesse collettivo, dell'introduzione della gestione informatizzata dei dipendenti, con la rilevazione automatica delle presenze. «La precedente organizzazione di tipo manuale - ci confessa - non permetteva al cun controllo serio e di conseguenza gli abusi erano inevitabili».

Alla nostra cortese interlocuzione abbiamo chiesto poi infine di fornirci chiarimenti in merito ai programmi occupazionali all'interno del Comune.

«Sono già cinque i progetti predisposti alcuni dei quali risultano attivati: ci sono giovani che lavorano ormai da tre anni, altri sono in procinto di essere utilizzati».

E così aggiunge: «Contrariamente a quanto molti credono si tratta di gente responsabile che compie con onestà e determinazione il proprio dovere malgrado l'entità della retribuzione sia piuttosto modesta».

Maurizio Vento

**L'IMPORTANTE SEI TU.**

CON I TUOI SOGNI.

**NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON**



IN VENDITA DA **CAMARDAUTO srl**  
Trapani - Via Marsala 306  
Tel. 532000

## A ricordo di Emiliani

La famiglia de «Il Faro» è stata colpita da un grave lutto il 23 aprile e deceduto il cav. avv. Salvatore Emiliani, socio fondatore della nostra Società cooperativa e per lunghi anni apprezzato collaboratore. Aveva da poco compiuto 80 anni, essendo nato a Trapani il 25 giugno del 1917 dal costruttore navale Francesco, padre di nove figli.

Dall'età di sette anni iniziò a frequentare l'oratorio salesiano e fu attivo militante della Giac nella parrocchia di S Pietro.

Chiamato alle armi nel 1939 partecipò quale soldato di fanteria alla seconda guerra mondiale fino al 1944 quando si ammalò di pleurite doppia e fu ricoverato all'Ospedale militare di Padova da dove tornò a Trapani in licenza di convalescenza.

Riprese la sua attività nella Giac ed organizzò nella parrocchia di S Pietro la commemorazione del 50° anniversario della «Rerum Novarum» con un'accademia musicolitteraria alla presenza del Vescovo Mons. Ricca, del dott. Di Biasi, presidente diocesano dell'Azione Cattolica e di altre personalità.

Con la S. Vincenzo si dedicò alla povera gente, ai senzatetto, por-

tando a tutti il conforto morale e materiale. Il Vescovo Ricca lo incaricò quindi di organizzare nella diocesi le Acli e di esse per molti anni fu dinamico dirigente, percorrendo tutta la provincia per assistere i lavoratori, specie quelli dei campi.

Dipendente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari continuò la sua missione a favore dei senzatetto, non trascurando i suoi impegni religiosi.

Costituì, infatti, il Club degli operatori paolini ed il Nucleo Laico Missionario Trapanese, rivolto all'assistenza delle opere missionarie.

Le sempre più precarie condizioni di salute non frenarono il suo impegno religioso e sociale, scrivendo agli amici e a questo giornale.

Ai suoi funerali, concelebrati anche dal nostro direttore editoriale padre Crociata nella parrocchia di Maria SS Ausiliatrice dei PP. Salesiani, oltre ai parenti, hanno partecipato numerosi amici ed i dirigenti di questo giornale.

Alla sorella ed al fratello e ai parenti tutti rinnoviamo il nostro affettuoso cordoglio e l'assicurazione di cristiani suffragi.

# Il maestro Diliberti "Ladro di sogni"

*Pittore eclettico del silenzio, della sintesi, del contrasto, dello sfumato e del tratto veloce*

Circa un quarto di secolo fa anch'io appellai Giovan Battista Diliberti «il pittore dei sogni», e lo indicai come tale per una serie di motivi e come risposta a imberbi denigratori, e lo chiamai Maestro «sbattendolo» in faccia, quasi premonizione, ad una persona in particolare, avendolo conosciuto a fondo non sarebbe stato necessario essere un indovino o un genio per sottoscrivere una tale lungimiranza, insomma era fin troppo facile prevedere ciò che sarebbe divenuto. Da «pittore delle barche e/o di scorci paesaggistici di Castellammare», quasi pezzi della propria terra che gli emigrati riportavano in America, a «abbozzatore di ritratti» nessuno punto un soldo sul genio del pennello che poi divenne, solo la moglie, che ovviamente faceva testo interessato ed io riuscimmo a leggere fra quelle «righe», nessuno volle «sacrificarsi» a dare interpretazione in giusta guida al suo tratto, ai suoi effetti «flou», al suo essere «mercante di sogni» più che pittura, si aveva di fronte uno psicanalista del tratto, un lirico traspositore dell'immagine, un virtuoso del colore e nessuno se ne accorse o volle accorgersene, un astro stava nascendo da un coacervo di incomprendimenti, da un retaggio d'arte quale linfa vitale, da tradizioni esistenziali di dignitosa povertà ma di grande ricchezza spirituale, di geniali intuizioni, di fantasie sfrenatamente poetiche ebbene, la sua «povertà nobilita», la sua «aristocratica indigenza materiale» dovette varcare gli angusti confini castellammarensi per trasformarsi in catarsi di vera e nobile arte e sebbene il coacervo richiamo della propria terra lo abbia sempre calamitato, furono Bologna, Firenze, Roma, Milano, Palermo, gli Stati Uniti, il Canada che rivelarono, nella vera misura, d'uomo e di artista, le grandi capacità creative stimolatrici di consistenti, pur se spesso a livello inconscio, reazioni emotive, cardini attorno ai quali ruota l'universo Arte.

Sebbene io fossi stato il primo a scrivere del Diliberti, non ho mai nascosto un certo timor panico a farlo perché e così semplice e disarmante il personaggio quanto misteriosa impalpabile eppur concreta la sua arte. Oggi mi è d'obbligo riparlare di Lui se non altro per sacrosanta reazione ad un articolo insulso scritto da un altrettanto insulso giornalista che di arte ne capisce quanto io di fisica nucleare, e lo faccio con rabbia perché



articoli del genere, banali e da perditempo, fanno più male di un'intera campagna demigratoria poiché ingabbiavano un artista qual fenomeno da baraccone anziché quale colui che tiene le chiavi di eterne Verità.

Infatti il Diliberti, da sempre alla ricerca della verità storica e psicologica, alla congenita capacità di tradurre i sentimenti, sempre proteso ad imprimere, quale partitura musicale, il tempo nei volti e nelle cose facendoli «rivivere» in un contesto di spazialità «indiat», sempre predisposto a «scogliere» il momento magico in cui la figura «vive» il suo attimo di gloria o di storia o di miseria o di dolore, insomma di vita, attentissimo ad imprimere a tali figure e a tali cose la «parola» attraverso un complesso «linguaggio» traente dal colore e dal tratto veloce, e per ciò di sintesi, e dal contrasto e dallo sfumato, Egli, maestro dell'impossi-

bile, personaggio eclettico e sotto certi aspetti strambo (basta pensare che certe volte firma le sue opere con iniziali del nome «G B» o con solo Diliberti o Di Liberti, cose queste ininfluenti in quanto anche la persona più ottusa riconoscerebbe un quadro Suo), figura emblematica dalla personalità bivalente, il Suo e segno tale essendo dei Pesci, un po' santo un po' diavolo ma fondamentalmente buono ed umano, più vicino a Villon che a Rimbaud, giudizioso ed intemperante contemporaneamente, va solcando ogni giorno più profondamente un segno indelebile nella Storia dell'Arte, fra cent'anni i Musei e i grandi collezionisti, come già sta avvenendo in sordina, si contenderanno le Sue opere. Ritornando al citato articolista, questi scrive che il Diliberti ebbe il suo primo riconoscimento nel 1973 in quel di Valderice ad una estemporanea

di pittura, egli è poco informato della località fu Custonaci e il sottoscritto fu Presidente di Giuria, l'opera, riprodotte un forno dal quale veniva sfornato del pane fumante, colpì tutti per il suo realismo tanto che si ebbe l'impressione generale di sentire l'odore e la fragranza di quel pane.

Già era in embrione uno dei suoi indirizzi futuri il monocromatismo, ed infatti l'opera presentata a concorso, sfruttando sapientemente il bianco della tela, si avvale solo del colore azzurro/blue cobalto eseguita ad olio stemperato, vinse il 1° Premio Regionale in assoluto, di lì a poco sarebbe diventato famoso.

Non bisogna comunque dimenticare che l'artista, in genere quello vero intendo, e come un eterno bambino e/o un materiale che può venire da una profonda e sacra amicizia o dal proprio partner Diliberti ha avuto queste due fortune e così come avvenne con Picasso, De Chirico, Dali avvenne pure con il Nostro che trovò nel sottoscritto ma più che altro nella moglie, quella grande donna che si addice, con amore e perspicacia, ad un grande uomo, capace cioè di far ritrovare «nella selva oscura» della vita quella «dritta via», cioè l'alveo familiare che è inizio e fine di tutte le cose. In un'epoca in cui imperano gli «ismi», vuoti per sperimentalismo o per gratuita e blasfema originalità, il Diliberti, per fortuna, si ostina a rimanere un figurativo-verista, le Sue sono opere «vive» perché la caratteristica di base sta nel «movimento», cioè nella vita nel suo eterno agire e interagire, e non solo nella sua predisposizione anatomica ma anche, e in particolare, caratteriale pochi tratti, altrettante poche sfumature e il miracolo esce, come per incanto, dalla tela che esca di essere ruvido panno o tessuto, inerme per «Animarsi» ed animare le tue impressioni, e ti fa «pensare» e ti coinvolge e da un senso alla vita, non quella esistenziale ma l'altra, quella che porti segretamente chiusa nel tuo cuore con tanto di sbarramento all'imbacillata umana o all'effimero esistenziale. Il pittore dei sogni lo chiamai circa trent'anni fa ed ora aggiungerei «il pittore del silenzio» poiché le sue opere travalicano il mondo onirico per tornare sulla terra «gridando a bocca chiusa», un po' come il coro di certe grandi opere liriche di Verdi o di Puccini.

Nic Giarmita

## I sommeliers: premiato La Commare

Giacomo La Commare, trapanese, ha vinto il premio di sommeliers internazionale, in un concorso svoltosi a Roma. Il prestigioso titolo è riconosciuto con decreto dal Presidente della Repubblica.

Giacomo La Commare ha ventisei anni ed è prossimo alla laurea in architettura. Appunto per l'Università di Palermo e per la sua facoltà, ha operato per la realizzazione di alcune ricerche sulla cattedrale di Erice che hanno avuto notevoli apprezzamenti dal senato accademico. Per il momento, lavora a Ravenna, presso le Acli. Anche in questa sede, si è distinto per le sue capacità creative, per la duttilità e prontezza di intelligenza nella nomenclatura del lavoro e dell'arte del disegnatore di mobili, per la disposizione dell'ufficio al massimo rendimento di produttività e di servizio al pubblico. La sua aspirazione, però, è fare l'urbanista, per coniugare tradizione e realtà nel campo del lavoro, nel rispetto dell'ambiente della coesistenza sociale e del profitto. Crede, infatti, nella capacità di impresa, che dice - «dovrebbe spingere i giovani a scommettere nell'iniziativa privata, senza aspettare il solito posto al sole messo a disposizione dagli enti locali, comune o provincia che sia».

Il papà, Stellario La Commare, per lungo tempo assessore comunale ad Erice ed assessore provinciale, definisce il giovane sommeliers un «uomo che conosce la strada dell'impegno e della costruzione del sapere e dell'esperienza. Che sa agire piuttosto che attendere, e che ben articola la sua azione di vita con le leggi del mercato e della realtà civile». La mamma, Maria, da sempre impegnata nel campo della scuola e della consultazione femminile, descrive le qualità umane del figlio, «sensibile, affettuoso, riservato».

Di certo è che Giacomo La Commare è uno di quei giovani che affronta l'avvenire nell'unico modo giusto che venga affrontato con la perizia che esige la sistemistica competente.

M.D.B.

## Le foto di Safina alla libreria "Dante"

«L'uomo e sale» è stato il tema della mostra fotografica organizzata a Palermo dal trapanese Arturo Safina. Si è svolta presso la libreria Dante ed è stata patrocinata dall'A.P.T. e dalla Provincia Regionale.

## Nasce il giornale di "Paceco" Delle buone cose dell'Associazione Amici della Musica

Lodevole l'iniziativa di un gruppo di uomini di cultura di Paceco, coordinati dal preside Rocco Fodale, di dare vita ad una rivista «Paceco» con il patrocinio della Banca di Credito Cooperativo «San Pietro Grammatico», avente lo scopo, come è detto nella presentazione, di fare luce nella vita della gente pacecota «sta per consolidarne la carente memoria storica, sia per svolgere un'opera di promozione culturale in senso lato, sia per fare emergere meglio i nostri ingegni e talenti, che sicuramente non sono pochi». Rocco Fodale, Alberto Barbata, Antonino Basirico, Antonio Buscaino, Antonino Pracentino e la Banca di Credito Cooperativo «San P. Grammatico» sono, perciò, altamente meritevoli non solo verso i loro concittadini, ma anche nei confronti della cultura.

Il primo numero si apre con una dotta testimonianza di Rocco Fodale su «Paceco e la cultura», un altro benemerito

pacecoto studioso di preistoria, Enzo Guidotto, attraverso la scoperta nella zona di manufatti litici, traccia una mini-storia della Paceco preistorica, di storia più recente si occupa Toto Buscaino, Giancarla Fodale intervista Gaspare Culcasti su aspetti e figure della Paceco del passato, Lello Fedè propone aspetti della Paceco d'oggi con un dialogo tra il sindaco e l'arciprete attuali. Di burle pacecote ci informa Antonino Basirico, Alberto Barbata presenta Nubia e le saline e Dattilo, Salvatore Morselli sul filo della memoria ricorda la pallacanestro pacecota e Baldo Palermo si sofferma sulla arte culinaria. Concludono questo ricco ed interessante primo numero alcune ricerche scolastiche di toponomastica e di mestieri scomparsi e due atti notarili del 1607 a cura di Toto Buscaino. La rivista viene offerta gratuitamente ai richiedenti presso la Biblioteca comunale.

A. C.

Un imperativo categorico, ingobbito sulla finestra dell'esistenza, ci dispensa dal compito di analizzare la comune, obsoleta e squallida novella borghese.

- Accantata per un attimo le quisquiglie tecniche della quotidianità e polarizzate la vostra attenzione sul nuovo centro di potere dell'arte. Marciate su Alcamo!

Il concorso internazionale per cantanti lirici, esito brillante di una sapiente concertazione che ha inalberato il vessillo dell'«Associazione Amici della Musica» di Alcamo, chiude i suoi battenti e si prepara, con dovizia di particolari, a ricevere il grande pubblico.

La data del primo appuntamento artistico, 10 maggio 1998 (alle ore 19.00) è scolpita sulla pietra tombale delle chiacchiere qualunquistiche per depotenziarne l'essenza, e il proscen-

io del Teatro Euro, come un raggio di sole in una decrepita casupola abbandonata e ammorbata dalla senescenza delle strutture, quasi falce di luna calante in un cielo limpido di mezza estate, è in procinto di regalare primizie ad osservatori attenti ed avventori. Che il mondo possa fare incetta di «cultura», senza rintuzzare, o trascurare, la capacità di comunicare, primo momento di un vero cammino espansivo, anelito dell'essente. Abbiamo bisogno di attori sociali non vogliamo baroni. Ciò detto, al fine di dare corpo alle divulgazioni del credo «Bambiniano», tenendo, comunque, in buona considerazione le mie preoccupazioni sull'attuale logoramento della conoscenza (motivo per cui scendo in prima linea a divulgare la buona novella) sposto il baricentro della mia trattazione e vi presento le Entità artistiche costituenti la com-

mmissione giudicante

V. La Scala (ITA) - Ing. Felderer (AUS) - J. Maacova (REP. CEKA) - U. Continelli (ITA) e G. Colajanni (ITA).

Il strascico emotivo, che conta come l'espressione di uno stato intenzionale, vi farà sicuramente tornare in Teatro il 17 maggio 1998 per assistere alla fase finale. Lungi dall'essere un'astrusa dissertazione sul tema «Essere e divenire nell'arte contemporanea» la presente (dissertazione) mira a corroborare il contenuto empirico dell'assunto foscoliano «Illusioni!» ma intanto senza di esse io non sentirei la vita che nel dolore, o (che mi spaventa ancor più) nella rigida e noiosa indolenza e se questo cuore non vorrà più sentire, io me lo strapperò dal petto con le mie mani, e lo caccero come un servo infedele».

Francesco Mercadente

# Sat 2000 - la Tv dei vescovi Riflessioni sull'angelo messaggero di Dio

Molto spazio alla vita delle parrocchie e alle tematiche sociali



È stata la televisione della Chiesa. Il nome è ufficiale e Sat 2000 ma tutti la chiamano «La tv dei vescovi». La nuova emittente (a cui è collegata una rete radiofonica «Blu 2000») sarà una tv «tematica culturale di ispirazione cristiana» ed ha alla base della sua programmazione l'informazione e la divulgazione culturale. Il canale cattolico, che può essere ricevuto tramite una parabola o l'affitto di un decoder, è un mezzo che si orienta soprattutto

verso l'informazione locale e non istituzionale, con poca politica, ma con ampio spazio all'approfondimento, alle tematiche sociali, ma anche ad una rassegna stampa «ragionata».

Per il primo anno (la fase sperimentale delle trasmissioni dovrebbero durare fino a giugno) si investiranno circa 20 miliardi di lire messi a disposizione della Fondazione «Comunicazione e cultura» promossa dalla Cei.

Il canale digitale fa anche uso della pubblicità, ma «compatibile» con la sua ispirazione, e con sinergie con le testate cattoliche sia nazionali che locali. Della tv fanno parte uno staff, tra giornalisti e tecnici, di 40 persone alle quali vanno aggiunti 32 collaboratori. Le trasmissioni iniziano alle 10 del mattino per concludersi all'1,30 della notte.

Tra le produzioni più significative, il programma «120 minuti» ideato dai fratelli Avati, con interviste a vescovi e cardinali da parte di giornalisti come Zavoli e Santoro, servizi sulle problematiche quotidiane di una famiglia, film al sabato ed uno studio costante sul continente africano.

Anche le parrocchie sono coinvolte nelle trasmissioni con quello che Milano ha definito un «gioco» il programma «Cineparrocchia».

Ogni apprendista-regista può inviare filmati di vita vissuta nelle proprie comunità ed alla fine sarà premiato il migliore.



Opera dello scultore Mario Bertini di Pisa

## Un'orchestra a scuola



È nata un'orchestra, alla scuola media «Nunzio Nasi» di Trapani.

È costituita da cinquanta componenti, tutti studenti dell'Istituto, che giorno dopo giorno affinano le loro abilità musicali seguiti, pedagogicamente, da quattro professori specializzati in piano forte, flauto, chitarra e flauto traverso. Gli orchestrali, poi, al momento opportuno ed a seconda delle necessità, sanno trasformarsi in coristi, per cantare in gruppo arie ricche di melodie. «Non siamo dei professionisti», commenta il preside Carmelo Fodale, ma ce la caviamo abbastanza bene, come dimostrano i nostri concerti spirituali e rap dati già alla sala dell'Annunziata, del Santuario della Madonna».

Ma sono solo i primi passi dei musicisti in erba. Il loro repertorio crescerà in cultura e tecnica, ed allora diventeranno un complesso canoro e musicale itinerante. Ancora il preside: «Fra qualche mese faremo concerti nei bagli, per rinviare l'interesse per un settore, quello agricolo, spesso dimenticato, sia come settore di produzione, sia di conoscenza vera e propria per ciò che riguarda un comportamento personale e sociale tipico di chi nella campagna vive e lavora ieri come oggi».

E non è tutto. Andrema a esprimere la nostra arte al comune ed alla provincia.

Stringeremo rapporti operativi con l'ente Turismo, per promuovere

la conoscenza del nostro territorio attraverso il canto e la musica. Porteremo le scuole fuori dalle aule scolastiche, perché diventi più scuola, perché diventi sapere concreto, costruito e non appreso come al solito ammannito dalla cattedra». Alla media «Nunzio Nasi» si studia pure il computer.

Il computer serve per tante cose. Serve per scrivere, disegnare, agire con i numeri, risolvere in breve tempo problemi altrimenti risolvibili in tempi lunghissimi.

«Io, però, continua il preside, ho una speranza che la musica si possa integrare con i computer, per un lavoro di sintesi che veda l'intelligenza degli studenti divenire soggetto capace di animare esperienze sceniche e colonne sonore, realizzazione di fiabe e di documentari. Guardo lontano, magari troppo lontano».

Ma un giorno, a medio termine, potremo anche pensare ad un traguardo così ambizioso».

Mentre il professor Fodale parla e si accalora nella conversazione, Bartolo, ragazzo down, l'abbraccia e lo costringe a tacere.

Il preside sorride e conclude: «Questa è la musica migliore, suonata dall'orchestra più grande, quella del cuore. Che ognuno di noi capisca questa musica, e la suoni spesso! Bartolo la suona sempre e bene».

Marco Di Bernardo

L'Angelo è il messaggero celeste, custode di ciascuno di noi.

Non lo pensiamo o lo pensiamo poco.

Le sculture degli angeli Mario Bertini artista di Pisa di grande fama sono importanti perché imminenti si avvicinano a noi. Tutti sostengono che gli angeli sono puri spiriti. La Chiesa indica quanto essi rappresentano nel loro «mondo specifico». Forse, alcuni pensano, sono stati creati insieme alla luce. Nei secoli lontani furono immaginati «lievissima piumosità», «essenza di vento», «corpo aereo», «materia angelica».

Lo Pseudo Dionigi Aeropagitas distinse nove tipi di angeli, suddivisi in «tre ordini» e tre «corpi». Da qualcuno ne è stata calcolata la schiera in cinque miliardi.

Nelle rappresentazioni scolpite da Bertini nel rame, in quell'opera contemplativa Il Paradiso di Santa Perpetua (Antella - Firenze) gli angeli costituiscono parte dell'«essenziale». Come compiono le più delicate missioni terrene, nel Paradiso sono Serafini tutto amore. Accompagnano chi giunge dalla terra verso Dio, alla tavola apparecchiata in libagione, alla vendemmia, al luogo delle fontane zampillanti, dove

l'acqua disseta per sempre dall'arsura. Ci sono gli arcangeli Gabriele l'Annunciatore, Michele il Capo delle Milizie, Raffaele il Guaritore. Sono insinuatissimi nella vasta scena composta dal Bertini. Vicino al Signore sono costruiti quattro Saggi.

L'angelo custode e a te vicino. Dice il Salmo 90: «Egli darà ordine ai suoi angeli/ di custodirti in tutti i tuoi Passi / Sulle loro mani ti porteranno/ perché non inciampi nella pietra il tuo piede / Camminerai su aspidi di vipere/ schiaccierai leoni e draghi».

Appena uno è nato un angelo giunge accanto a lui e non lo abbandonerà mai più.

La fiducia resta in Dio. La perfidia suprema dei diavoli - angeli che hanno tradito - e per gli «abissi tenebroso dell'inferno» (Seconda lettera di Pietro 2,4) «Io vidi Satana (Luca 2,8) cadere dal cielo come una folgore». «Via maledetti nel fuoco eterno (Matteo 25,41) preparato per il diavolo e i suoi angeli».

Per questi personaggi, così superbi, invidiosi, colpevoli di paragonarsi alla grandezza del Signore, non c'è mai stato posto nelle sculture di Bertini. Questo, credo, di aver riscontrato

Roberto Gaggioli

## «Irene Marusso narratrice di frontiera»

Conobbi Irene Marusso nel 1990 in occasione della presentazione a Trapani di uno dei suoi tanti libri, *Un uomo per una folle speranza*, e fui subito colpita, oltre che dalla sua bravura, dalla sua grande, affettuosa affabilità. Una donna veramente speciale che nelle sue pagine riesce a trasmettere forti emozioni, trasportando il lettore in mondi a volte lontani e sconosciuti, altre dal sapore antico di seducente familiarità. Poetessa e narratrice, comincio l'attività giornalistica nel 1953 trattando argomenti di carattere politico, economico, sociale e collabo-

rando con diverse testate sia regionali che nazionali. A lei sono andati negli anni molteplici riconoscimenti tra cui il Premio Taormina (1983), il Premio Civetta d'oro - Donne in poesia (Pisa 1983), il Premio Euromediterraneo «Massimo Grillandi» (1987), il Premio Montecastro (1988), il Premio «Renato Serra» (1985), il Premio della cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel 1970 è stata insignita del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica e nel 1996 di quello di Cavaliere Ufficiale. Tra le sue innumerevoli opere ricordiamo

Clessidra. Io, l'africana. Annotazioni (Selezione Premio Viareggio 1976), Appigli, Metensomatosis, Racconti siciliani, Una moglie frigida (selezione Premio Viareggio 1980, finalista Premio Penne a Pescara 1980 e Premio Gela 1981), Umanità alla sbarra (Selezione Premio Viareggio 1985), Reportage dal Medio Oriente, Domicilio coatto 1940.

Un meritato tributo a questa intensa carriera, che ancora oggi continua con costante successo, è giunto dalla FILDIS di Mazara che ha prodotto un video dal titolo

«Irene Marusso narratrice di frontiera», nel quale sono state ricostruite le tappe fondamentali del suo curriculum culturale ed artistico. All'incontro, che ha avuto luogo nell'auditorium di Santa Veneranda, ha presenziato un folto e attento pubblico che si è stretto intorno alla scrittrice con ammirato fervore e sincera amicizia. Nel corso della cerimonia hanno preso la parola, sottolineandone le innegabili doti e l'innato talento letterario, parecchi autorevoli esponenti della società mazarese e siciliana.

Liliana Di Gesù

### PRECISAZIONE

L'intervista «Influenza è arrivata la milanese» a firma di Giancarlo Licata, pubblicata su questa pagina nel numero 4 del 16/28 febbraio scorso, non era nostra, ma era stata ripresa integralmente dal programma «Primo piano» della Rai siciliana del 12 febbraio scorso, omettendo, per distrazione, la fonte. Della grave mancanza ci scusiamo con la Rai, con il dott. Licata e con i lettori.



## Il nostro Marco Coccellato si candida al Consiglio Provinciale

Una candidatura «anomala» alla Provincia regionale di Trapani

Per la maggior parte dei nostri lettori Marco Coccellato è solo una firma del giornale «Il Faro». Essi, ad esempio, non sanno che Marco e per tutti noi molto di più. Egli e infatti, uno dei tre membri del nostro consiglio di amministrazione e, per l'intera provincia, è soprattutto un valente funzionario del Provveditorato agli Studi nonché, carica di cui va molto fiero, Presidente dell'Associazione di volontariato «Trapani per Chernobyl». Da qualche giorno il dr Marco Coccellato è «anche» candidato al consiglio provinciale

Una candidatura, la sua, che non esitiamo a definire «anomala», perché Marco non è un «politico» di professione, ne un «figlio d'arte» della politica, ne un «politicante» (come si dice), hanno, perciò, dovuto far fatica, i suoi «sponsors», per convincerlo ad entrare in lizza.

A Marco Coccellato ci sembra, dunque, doveroso, rivolgerci almeno qualche domanda «a bruciapelo» iniziativa che speriamo interessi i nostri lettori, che qui a Trapani sono anche elettori nelle amministrative del prossimo 24 maggio. Gli chiediamo, dunque:

**Marco, come mai ti sei fatto convincere a candidarti?**

**Quali propositi vorresti poter**



**attuare nel caso in cui dovessi essere eletto consigliere provinciale?**

La costante di ogni candidatura probabilmente è la spinta se vogliamo anche un po' narcisista ad essere protagonisti più di quanto lo si sia nella vita di ogni giorno. Soddisfatto, però, il proprio «Ego» personale, rimane da risolvere la questione più importante: la mia candidatura può essere utile agli abitanti della provincia di Trapani? Quali impegni intendo assumere nei loro confronti? E presto detto: la nostra provincia ancora una volta è stata oggetto di politiche che hanno visto una programmazione senza progetti di ampio respiro, incalzati talvolta dalla emergenza e con obiettivi limitati. Questi stessi raramente realizzati nel rispetto dei tempi previsti. È mancato un programma complessivo che facesse emergere il possibile ruolo che deve assumere l'Ente Provincia rispetto a se stesso al territorio, alla regione. Il mio impegno

politico sarà mirato, oltre alla piena attuazione del programma del Presidente su due direttrici fondamentali: la prima, essendo professionalmente legato al mondo della scuola, sarà quella di incrementare l'impegno dell'amministrazione provinciale nell'edilizia scolastica, settore che oltre a riservare amarezze e delusioni a tutti gli operatori scolastici, ha una forte ricaduta, in senso negativo, su tutti gli studenti costretti spesso in edifici ed aule fatiscenti. La seconda, ma non meno importante e impegnativa, sarà quella diretta alla conservazione delle risorse naturali non fermandoci al mantenimento e alla creazione di aree protette, ma promuovendo un'azione politica che consideri tutti i grandi problemi (disoccupazione, industria, ecc.) nell'ambito di una socio-ecologia che studi tutte le loro interdipendenze allo scopo di un miglioramento della qualità della vita.

**Perché hai scelto di candidarti ed, in particolare, nella lista «Paese Reale»?**

Non a caso la lista ha questa denominazione. Intendo confrontarmi e lavorare su progetti reali che non siano le solite proposte politiche figlie della irrazionalità e di progetti episodici. È indispensabile, invece, avere la capacità di razionalizzare l'assetto complessivo dei servizi e nel contempo sostenere le attività di programmazione che possono generare imprenditorialità, occupazione e benessere per tutti gli abitanti della provincia di Trapani.

**Ritieni davvero che sia possibile - e, forse, anche positivo per la nostra provincia - sostenere l'elezione del dott. Giuseppe Bologna?**

È sicuramente un fatto positivo per la nostra provincia che un imprenditore, qual è, **Pepe Bologna**, abbia deciso di rendere questo servizio alla comunità. Sono convinto che avremo un interlocutore valido per esperienza e cultura e con quella fantasia che non guasta mai. È una persona dotata di sincera fiducia nel domani e rappresenta compiutamente quei valori che caratterizzano una liberaldemocrazia. Concludo con un mio convincimento personale e cioè questo: «L'uomo che si adagia, che accetta passivamente ogni cosa, ha già calpestato la sua dignità». Io non mi adagio ed ho scelto di lavorare in prima persona con razionalità speranza in un futuro migliore.

Ringraziamo il nostro amico Marco Coccellato per l'essenzialità e la chiarezza con le quali ci ha risposto. Non è egli il solito nostro amico che si candida. Abbiamo, tuttavia, sentito il bisogno di chiedere a lui questi pochi chiarimenti, in quanto ne apprezziamo da tempo la schiettezza e lo spirito di servizio. Per questo gli rivolgiamo tanti auguri e lo ringraziamo della disponibilità odierna.

Francesco Genovese

## Verso le elezioni amministrative Paceco: indietro tutta



Pio Novara

La notizia vera è la mancata ricandidatura del sindaco Antonio Pellegrino del PDS che, proprio all'ultimo minuto, messo alle corde da un nugolo agguerrito di avversari locali ma anche provinciali presenti in tutti i partiti del centro-sinistra, compreso il suo, ha dovuto gettare la spugna come un pugile stordito dai colpi provenienti da ogni direzione e che non sa più se e come reagire. Eppure quattro anni fa tutto era cominciato eufonicamente all'insegna del nuovo, del ricambio della classe dirigente, della partecipazione diretta all'attività politica della cosiddetta società civile che rifiutava la mediazione dei vecchi partiti i quali, per l'occasione, si erano opportunamente immettizzati e sciolti dentro quei grandi contenitori quali erano le due liste civiche di «Paceco viva» per il centro-sinistra e «Liberta per Paceco» per il centro-destra. Antonio Pellegrino viene allora eletto con



Pietro Paesano

1 i voti della prima, mentre la maggioranza del Consiglio Comunale è appannaggio della seconda.

Il neo-sindaco inizia subito una cavalcata tanto solitaria quanto temeraria: nomina immediatamente tre esperti senza consultare il manuale Cencelli, sostituisce e risostituisce alcuni assessori a suo parere inefficienti, si intarda a sfidare la Co Re Co, imprudentemente programma opere pubbliche e dà incarichi ai tecnici professionisti senza prima «sentire» quei partiti che, ri-

costituendosi uno per volta, gli avrebbero distrutto quella base organizzativa unitaria sulla quale era stata costruita la sua elezione: la lista civica «Paceco viva». Infine al bicchiere colmo aggiunge l'ultima goccia: presenta, proprio a ridosso delle elezioni amministrative, alla cittadinanza e al Consiglio Comunale il Piano regolatore generale cioè il padre di tutti gli appetiti e la madre di tutte le discordie. A quel punto, si può dire con il poeta, per Pellegrino fu subito sera.

È pensare che il sindaco è stato paradossalmente favorito da una mancata opposizione istituzionale in quanto il Consiglio Comunale, assente o distratto, non lo ha mai incalzato seriamente se non facendogli qualche stupido «dispetto» come quello di approvare in aprile l'esercizio provvisorio senza poi concedere l'immediata esecutività.

Se ne va così il sindaco Pellegrino e se ne va per fortuna, anche un Consiglio Comunale inadeguato che non è riuscito neanche ad assicurare la presenza fisica dei suoi componenti in aula: nelle quasi duecento sedute della legislatura Anna Maria Greco è risultata presente solo per il 35%, Gaspare Occhipinti per il 37%, Salvatore Culcasi per il 42%, Giuseppina Graceffa per il 49%, e così via, non considerando poi il malcostume di quei consiglieri esperti nella tecnica del «firma e scappa». I soliti stakanovisti sono stati invece Carmelo Piacentino, con il 98% di

presenze, e Gino Basirico con il 95%. Ora dunque si cambia. Ben sette liste, per un totale di 116 candidati, si contenderanno i venti posti in Consiglio Comunale mentre tre candidati alla carica di sindaco, ciascuno col supporto di sei assessori designati (tre palesi e tre coperti), tenteranno la conquista della poltrona più ambita. Un vero e proprio piccolo esercito, aperto dal decano Vincenzo Culcasi del PPI e chiuso dal non ancora diciannovenne Alessandro Bono della Lista Dini. Ma il dato più significativo non è tanto il gran numero dei candidati né tantomeno quello anagrafico, anche se c'è da notare che gli ultracinquantenni



Girolamo Minore

sono oltre il 20%, bensì quello della presenza massiccia delle vecchie glorie dei reduci e combattenti associati e provenienti dalla prima e dalla seconda Repubblica con quattro ex-sindaci, tredici ex-assessori, sedici ex-consiglieri comunali si può ben dire, come nei films, che a volte ritornano, nel bene e nel male s'intende. Le candidature più significative, sotto il profilo dell'attesa nella cittadinanza e delle probabilità di successo, sono quelle dei due candidati alla carica di sindaco: Pietro Paesano del centro-sinistra e Pio Novara del centro-destra toccando al giovane Girolamo Minore, presentato dalla sola lista civica «Paceco attiva», il ruolo secondario di terzo incomodo.

Antonino Basirico

## Alcamo: studenti di Cecina «gemellati» con il liceo classico

La scorsa settimana il Liceo Classico «Cielo D'Alcamo» ha riconfermato ancora una volta il suo apprezzato senso di ospitalità ed accoglienza mediante una esperienza positiva di gemellaggio con i ragazzi di una classe del Liceo Statale «E. Fermi» di Cecina (Li).

Infatti, all'indomani della «Pasquetta», la classe I° del nostro liceo ha avuto l'onore ed il piacere di ospitare una quindicina di ragazze e ragazzi cecinesi giunti da noi in Sicilia, accompagnati dalla loro insegnante, Prof.ssa Sandra Colatari, alla scoperta di una parte d'Italia per troppo tempo sconosciuta o «mal» conosciuta, se non tramite il filtro della cronaca nera, tanto gradita alla «solita» stereotipata ed interessata stampa nazionale.

Dopo una intensa settimana di attività comuni alle due classi ed un fitto programma di (ri) scoperta del territorio alcamese e limitrofo, come Segesta, Palermo Monreale, Erice e la Valle dei Templi (Ag), il

gemellaggio si è poi concluso con un ricco buffet ed un caloroso saluto finale che l'intera scolaresca alcamese, sotto la guida del suo preside Prof. Ammoscato, ha con molta cordialità ed affetto voluto tributare ai «fratellini» di Cecina, nell'Aula Magna dell'Istituto, la sera di mercoledì 22 u.s.

I graditi ospiti hanno trascorso una intera settimana presso le famiglie dei ragazzi della I° A, condividendo, in una condizione di perfetta parità, la vita quotidiana dei loro coetanei e della Città di Alcamo.

La mattina del giovedì successivo, ricchi di preziose ed utili esperienze di vita, i giovani di Cecina sono poi ripartiti alla volta della loro Città non prima di avere «strappato» una promessa ai «fratellini» alcamesi: il prossimo ottobre, essi, a loro volta, ospiteranno a Cecina la I A del Liceo Classico di Alcamo che, nel suo piccolo, in questa ultima settimana ha avvicinato il nord ed il sud d'Italia, con lo

strumento dell'accoglienza e del cristiano amore per il prossimo.

È indubbio che queste piacevoli «gare» di ospitalità, quali sono i gemellaggi scolastici, oltre che occasione di «ristoro» per il corpo e per l'anima, si dimostrano anche come utili occasioni di vera rinascita civile, per compiere una autonoma scoperta delle diversità altrui e, da ultimo, fungano da acceleratore per il raggiungimento della vera unità del nostro Paese, sia pure nella diversità delle sue culture, delle sue tradizioni, delle sue radici materiali e spirituali.

Pertanto anche «Il Faro» sente di dover esprimere sentimenti di lode a tutti coloro che sono stati i protagonisti e gli artefici di quest'ennesimo gemellaggio, poiché crediamo che essi abbiano concretamente diffuso, con le loro positive esperienze di fratellanza ed umana solidarietà, qualche altro fecondo germe della vera pace fra gli uomini.

Fabio Pizzo



# UNIPOL

## ASSICURAZIONI

Per Alcamo  
rivolgetevi all'agenzia generale  
**Accardo Reale M.A.**  
via S. Oliva, 6 - tel. (0924) 23910

Per Castellammare del Golfo  
rivolgetevi al sub-agente  
**Enrico Chiarenza**  
corso Garibaldi, 35 - tel. (0924) 35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA

# "Segni di risveglio" a Castellammare



Buone notizie per Castellammare del Golfo! Il Consiglio Comunale infatti, nel giro di circa una settimana, ha conseguito rilevanti risultati per lo sviluppo economico e sociale della cittadinanza del golfo.

Il 20 aprile è stato, infatti, approvato da una larghissima maggioranza lo schema di massima del PRG. Si è così chiusa una parentesi che sembrava essere diventata infinita. Uno dei principali artefici di questa operazione è stato il presidente della commissione urbanistica Camillo Gioè (CCD-CDL), il quale tiene a ricordare come il PRG fosse al primo posto nel programma del Centro-destra alle vicentine elezioni d'autunno.

L'architetto Gioè ritiene che sia stato compiuto un accurato lavoro prendendo in esame tutta la documentazione esistente sullo schema di massima, avendo come base le direttive del Consiglio della scorsa legislatura, e tenendo conto, nella stesura, anche delle proposte di associazioni e circoli e delle forze politiche, attuando delle modifiche concordate.

Punti chiave del nuovo schema sono: 1) la previsione lungo tutta la fascia costiera di zone a destinazione turistico e ricettiva; 2) la rivalutazione del centro storico, individuando due zone per le quali si dovrebbero sviluppare due piani di recupero; 3) la salvaguardia del vecchio piano particolarizzato.

Rendendo le direttive più unitarie e chiare si è voluto trasmettere contributi concreti e prepositivi ai progettisti, che, entro un prestabilito

termine, presenteranno al Consiglio il PRG. Questo, una volta approvato, sarà pubblicato e passerà al vaglio dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.

La speranza è che entro la primavera del '99 l'itinerario, già abbozzato, venga completato.

Il 22 aprile è stata la volta dell'approvazione del Piano Triennale per i fondi regionali stanziati con la legge 6/97, riguardante i servizi sociali, turismo, sport, spettacolo e beni culturali.

La sera del 28 aprile, invece, ha avuto voto favorevole il Bilancio. Ricordiamo poi che il Sindaco Ancona ha confermato la determina per l'esenzione di 400.000 lire sulla prima casa, le case di villeggiatura e le aree edificabili.

«Castellammare avevano voglia di riappropiarsi del proprio castello».

A commentare così l'inattesa affluenza di visitatori per la riapertura al pubblico del simbolo del paese, in occasione dell'iniziativa del Lions Club Alcamo «Progetto Zingaro», è colei che può, a ragione, essere definita la «Musa di Uzzo»: l'insegnante e poetessa Liliana Patti, che incontriamo tra il pubblico della grembia sala, del Castello, dove alle ore 18 di domenica 26 si è svolta la conferenza «Lo Zingaro di Sicilia. Una riserva naturale orientata».

Nella mattina e nel primo pomeriggio i castellammarensi avevano potuto ammirare l'esposizione di elementi tipici e attività tradizionali dell'area dello Zingaro, sempre nelle sale del restaurato edificio.

Presenti alla conferenza il sindaco Ancona, il vicesindaco Milano e alcuni consiglieri comunali. Successivamente all'introduzione dell'ingegnere Nicola Rizzo, alla recitazione della preghiera del Lions e all'ascolto degli inni, sono intervenuti il presidente del Lions Club Alcamo dott. Armando Navarra, il sindaco, che ringraziando il Lions per il contributo ed auspicando uno sviluppo dello Zingaro come risorsa turistico-occupazionale, ha annunciato il funzionamento del Castello da qui a pochi mesi.

Di seguito alla proiezione del documentario prodotto dal Lions gli uditori hanno seguito con attenzione le parole del professor Nicola Parrinello, direttore del dipartimento di Biologia Ambientale all'Università di Palermo che ha dissertato sull'importanza della biodiversità e sull'opportunità di creare una coscienza ed una cultura ambientale. Dopo la dottoressa Francesca De Luca, Direttrice della Riserva naturale orientata, è intervenuto il carismatico presidente dell'ARS e sindaco di Calatufimi Nicola Cristaldi che ha dissertato sulla necessità di realizzare una processo economico attorno ai beni artistici (con esplicito riferimento al Castello) ed ha proposto un progetto sinergico e coordinato per lo Zingaro. Il sindaco di Calatufimi ha poi voluto puntualizzare la sua contrarietà alla «mummificazione o museificazione» dei beni culturali e ambientali. Enza Bono Parrino ha salutato i presenti rammentando le vicissitudini che hanno accompagnato lo stanziamento di fondi per il restauro del castello quando ricopriva la carica di ministro dei Beni Culturali.

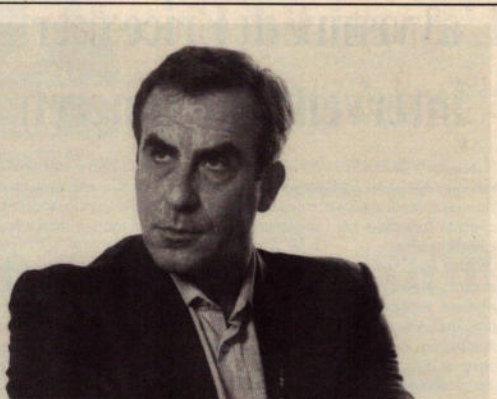
Ha concluso i lavori il vice Governatore del distretto, l'archeologo Prof. Amedeo Tullio.

Dopo una lunga «quaresima» Castellammare potrebbe tornare ad avere una importante carica a livello provinciale.

Il dott. Gaspare Canzonieri (CDU), primo degli eletti tra i consiglieri comunali nelle recenti elezioni amministrative, infatti, oltre ad avere accettato di scendere in lizza per lo scraffo di consigliere provinciale e l'assessore provinciale designato da Giulietta Adamo, candidata a Presidente della Provincia per il Centro-destra.

Si ricandida, poi, l'unico consigliere provinciale uscente di Castellammare Giovanni Tartamella (CCD-CDL).

Manlio Buscemi



## ELEZIONI PRESIDENTE PROVINCIA

*Lavorando sodo giorno dopo giorno possiamo trasformare la nostra terra; restituirle dignità nell'orgoglio di appartenervi. Amandola, insieme possiamo avviare verso lo sviluppo possibile. Passo dopo passo potremo creare lavoro e ridurre la disoccupazione utilizzando il patrimonio che il nostro mare, il nostro clima e la nostra terra ci offrono. Insieme, senza intermediari, potremo intraprendere il percorso, sicuramente lungo che ci condurrà in città pulite, ferventi di attività, vibranti di energie sane ed entrare nel terzo millennio con l'orgoglio della nostra identità ritrovata. Non è un sogno impossibile: basta credere nella meta che ci prefiggiamo di raggiungere.*

**Una scheda per due voti.  
Vota subito il Presidente.  
Segna**



PUBBLICITÀ ELETTORALE

# Il film "1860" in prima nazionale

Marsala restaura il film storico «1860» di Alessandro Blasetti e lo proietta in 1ª nazionale. L'iniziativa, che si inquadra nel progetto «Restauro e Adotta un Film» del Dipartimento per la Cultura presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, costituisce il momento clou delle manifestazioni garibaldine che la città dei Mille organizza per l'11 maggio in occasione del 138° anniversario dello sbarco. La vicenda ruota attorno a un giovane «picciotto» siciliano inviato da un frate al nord per riferire a Garibaldi sulla situazione in cui versa la Sicilia pronta ad insorgere contro le truppe borboniche. Si innestano nel racconto le vicissitudini della fidanzata, che rischia la fucilazione, e di un amore difficile che alla fine trionfa.

Garibaldi non appare mai, ma

emerge con la usa prorompente personalità dai discorsi dei soldati e dalle scene del film, liberamente tratto da un racconto di Gino Mazzucchi e sceneggiato dallo stesso Blasetti e da Emilio Cecchi.

Il grande schermo appositamente allestito nel teatro Impero di Marsala, fresco di restauro, rivitalizza quindi una pagina della storia del Risorgimento italiano che il film di Blasetti documenta nel migliore dei modi. Il restauro avviene d'intesa con la Scuola Nazionale di Cinema di Roma e crea l'occasione per un confronto di idee, proprio a Marsala, sui temi del Risorgimento. Il dibattito, già avviato lo scorso anno alla presenza dello studioso inglese Denis Mack Smith, trova ora nuovi stimoli nella contestuale inaugurazione, proprio l'11 maggio, di un Museo Garibaldino e nell'

avvio dell'attività del Centro Internazionale di Studi Garibaldini. Evento culturale quest'ultimo che Giuseppe Garibaldi, pronipote dell'Eroe, e la madre Erika tennero a battesimo il anno scorso a Marsala insieme ad altri insigni studiosi.

Le manifestazioni prevedono altri appuntamenti che mettono insieme storia, folklore, tradizioni, enogastronomia e itinerari turistici (in alcuni fece tappa Garibaldi) attraverso le vie del sale, del vino e dell'arte. Tanti ingredienti attorno ad un grande evento cinematografico che l'Ente Comune propone per inserire Marsala con i suoi Mille sapori nei grandi circuiti della cultura nazionale ed internazionale.

Nino Culicchia  
Capo ufficio stampa del  
Comune di Marsala

## Prassi disumana e diritto violato

(Segue dalla prima)  
stiche - risultano innocenti. Ciò prova che, nella maggioranza dei casi, l'accusa - così sollecita nel promuovere processi di piazza - non funziona e risulta, anzi, violenta e ingiusta. Una vergogna insomma.

Vorremmo, perciò, che il cosiddetto «segreto istruttorio» e la stessa auspicata credibilità degli organi in vario modo preposti alla giurisdizione possano operare tutelando realmente il cittadino dagli eccessi di protagonismo di quanti, ammantandosi di prerogative improprie, si concedono iniziative che offendono i diritti di libertà e calpestano oggettivamente l'umana dignità.

Ci sembra, pertanto, assai logico auspicare che venga ultimato presto il procedimento riformatore della costi-

ruzione e delle conseguenti leggi attuative anche nel «pacchetto giustizia», un'operazione ormai indifferibile affinché accusa e difesa siano messe nei fatti e non solo a parole, sullo stesso

**Cnzia**  
Hair Studio  
Via Quintino Sella, 26  
Castellammare del Golfo  
Tel. 0924-31950

